

Leggere
è un po' come sognare...
qualcosa
che ha luogo nel silenzio.

ex libris

James Hillman
«Politica della bellezza»

Tom Benetollo

Il tempo
del cambiamento
è ora

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

ERALDO
BALDINI

Che bello rileggere
tutto Steinbeck

Erardo Baldini è nato e vive in provincia di Ravenna. Dopo essersi specializzato in Antropologia Culturale, si è dato alla narrativa, segnalandosi come uno dei più apprezzati autori italiani di noir. Ha pubblicato per Frassinelli *Mal'aria, Faccia di sale, Gotico rurale e Terra di nessuno*; per la Sperling & Kupfer *Tre mani nel buio e Bambine*; per Einaudi, *Medical Thriller* (con Carlo Lucarelli e Giampiero Rigosi), *Bambini, ragni e altri predatori* e il recente *Nebbia e cenere*. Viene definito lo Stephen King italiano, perché le sue storie sconfinano spesso nel soprannaturale e privilegiano come ambientazione la provincia e la campagna. Ma lui preferirebbe che le sue opere facessero venire in mente i racconti di Dino Buzzati. Il suo ultimo romanzo, *Nebbia e cenere*, nella classifica dei più venduti in Italia da due mesi, narra la storia di un'ossessione amorosa che finisce in tragedia.

Ce ne vuole parlare?

«Il protagonista è Bruno, un quarantenne che vive nella provincia emiliana e che, pur essendo laureato in lettere, per vivere fa l'autista di uno scuolabus. Ha abbandonato le velleità di diventare un artista, si ritrova ormai senza amici perché i suoi coetanei si sono trasferiti in città o si sono sposati. E soprattutto ha perso Serena, la ragazza con cui è stato per un anno e che lui non riesce a dimenticare. Bruno è uno sconfitto: è solo, nella nebbia della bassa padana, solo con i suoi rimpianti e con lo spasmodico bisogno di riavere da proprio passato quello che ormai se n'è andato per sempre: le emozioni dell'infanzia, gli amici, i sogni, l'amore. Ormai, i suoi unici compagni sono i bambini che trasporta sul bus, e le loro storie di piccole e grandi difficoltà si incrociano con la sua, fino al precipitare drammatico e doloroso delle ultime pagine».

Baldini, nonostante il «nero» delle sue storie, è una persona tranquillissima. Sono così anche le sue vacanze?

«Le mie vacanze non prevedono viaggi. Abito a due chilometri dalla spiaggia del Ravennate, posso andarci anche in bici. Ma non ci vado tanto spesso: il mio concetto di riposo e di svago prevede di starmene a letto a leggere, o sul divano a guardare film. Per fortuna la mia fidanzata ha lo stesso carattere e gli stessi gusti miei, e insieme, quando possiamo, ci dedichiamo con impegno all'*otium* (inteso in senso latino)».

Cosa possiamo leggere quest'estate?

«I miei libri preferiti sono una caterva, e alla lista se ne aggiungono sempre di nuovi. Comunque in questo periodo rileggo tutto John Steinbeck, adoro i suoi libri fin da quando ero ragazzino. Fra le novità, segnalo *L'ultima ora* di Christophe Dufosse (Einaudi), la storia di un insegnante supplente che, arrivato in una classe il cui professore di storia e geografia si è suicidato, si trova drammaticamente a fare i conti con un gruppo di allievi che sembrano angeli perversi e crudeli, affascinati dalla morte».

A cosa si dedicherà in autunno?

«Al ritorno dalle ferie, cioè al momento in cui sarò ancora qui ma dovrò riaccendere il computer, dovrò rivedere la sceneggiatura di un film a episodi tratto da racconti miei, una sceneggiatura che ho scritto insieme a Giampiero Rigosi. Il film, una coproduzione italo-svizzera, si girerà nel Canton Ticino a partire dall'autunno, e mi piacerebbe seguire le riprese. Poi dovrò mettere mano al nuovo romanzo, che uscirà l'anno prossimo sempre per Einaudi».

Elvira Dones, scrittrice, sceneggiatrice e giornalista di origine albanese che da 15 anni vive in Svizzera, torna al lettore italiano con il romanzo *Bianco giorno offeso*, pubblicato da Interlinea Edizioni di Novara. Il libro è la seconda parte di una «Trilogia del dolore», iniziata con il volume *Sole bruciato*, edito da Feltrinelli nel 2001. Elvira Dones ha pubblicato, in originale albanese, cinque romanzi e due volumi di racconti. Oltre a scrivere, realizza documentari televisivi per la televisione svizzera di lingua italiana e scrive per il cinema.

Come sintetizzerebbe in poche righe il contenuto del suo ultimo romanzo?

«*Bianco giorno offeso* racconta l'improbabile eppur profonda amicizia tra due uomini: un profugo albanese e uno svizzero borghese, che tentano di raccontarsi le proprie vite, di scambiarsi i ruoli e i destini: lo svizzero Max Baumann brama un'es-

stenza folle e senza briglie, l'albanese Ilir Bejko sogna solo una tana scavata nell'oblio e nella normalità. Tra formidabili ubriacature e gesti di soffice tenerezza le loro vite si intrecciano senza riuscire a trasformarsi. Accanto a Ilir Bejko e Max Baumann, due splendide donne con origini e destini altrettanto contrastanti».

ELVIRA
DONES

Con Lobo Antunes
«In culo al mondo»

Dove va in vacanza?

«L'estate di quest'anno, invece delle vacanze, porta un trasloco dall'altra parte dell'Oceano, negli Stati Uniti. Quindi farò solo qualche giorno di riposo nella baia di Chesapeake, sull'Atlantico».

Cosa ci consiglia di leggere quest'estate? Classici o novità?

«Non so quanto possano essere utili i consigli di uno scrittore. Di solito legge, quando legge libri di colleghi, volumi "di nicchia". Comunque ci provo, cercando di stare "leggera". Un libro di John Fante, per esempio? Un anno terribile, *Aspetta la primavera Bandini*. Poi suggerisco la lettura di Gloria Naylor: *Caffè Bailey*. Infine Antonio Lobo Antunes: *L'ordine naturale delle cose* oppure *In culo al mondo*...

Cosa farà al ritorno dalle ferie?

«Inizierò il lavoro per un nuovo romanzo e una sceneggiatura di un film».

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di storia

Silenzi di Stato

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

LETTURE D'ESTATE

Scrittori

Manuale a uso
di chi è già partito
(o sta per partire)
per il mare
o la montagna
Nove autori italiani
ci raccontano cosa leggono
in vacanza
e ci consigliano
quali libri mettere in valigia
per divertirsi
riscoprire vecchi autori
o ripassare un po'
della nostra storia

ANTONELLA
CILENTO

Hoffmann, Dickens, Ortese...
Solo classici sotto l'ombrellone

Antonella Cilento è nata nel 1970. Vive a Napoli dove insegna scrittura creativa dal 1993 in un suo laboratorio, *Lalinescritta* (www.lalinescritta.it). Finalista segnalata al Premio Calvino, ha vinto il Premio Tondelli con la sua tesi di laurea dedicata allo scrittore emiliano. Ha pubblicato *Il cielo capovolto* (Avagliano 2000), *Una lunga notte* (Guanda 2002), vincitore del Premio Fiesole Under 40, del Premio Viadana e finalista al Premio Vigeveno. Nel 2003 ha pubblicato per Sironi *Non è il Paradiso*, pamphlet sul far cultura a Napoli.

Il suo ultimo libro, «Nero napoletano» (Guanda), è un romanzo sul senso delle coincidenze, sulla reincarnazione, sul mistero di appartenere ai luoghi e alle città: in questo caso un'oscura e pericolosa Napoli. Ce ne vuole parlare?

«Racconta di Elide Sorano, giovane impiegata dei Beni culturali, timida e nevrotica, affetta da attacchi di panico, impegnata in una ricerca di oggetti d'arte, appartenuti a Vico e trafugati, durante la quale s'imbatte in segnali provenienti dal passato (antichi documenti, alcune misteriose e-mail, personaggi che somigliano a quadri secenteschi e quadri che somigliano a persone reali) che improvvisamente sembrano parlare di lei e con lei. Nell'ingarbugliata indagine che ne seguirà, Elide si troverà a inseguire un prete, un capocomico, uno scultore e un giovane attore di cui s'invaghià, attraverso vicoli e

teatri di Napoli. Ma la scoperta finale sarà molto diversa da quel che Elide si aspettava. Si tratta di un'indagine divertente e spaventosa al tempo stesso».

Le sue vacanze?

«Trascorro le vacanze sempre con il mio compagno, quest'anno in Francia in un centro sui Pirenei, dove ci si occupa di alimentazione macrobiotica, e poi in Sardegna, dove non torno da quindici anni, dove ho passato tutta la mia infanzia (mia nonna e mia madre sono di La Maddalena) e dove mi piacerebbe rimettere piede anche per ragioni di scrittura. Nel frattempo, faccio bagni nei vari Mappatella Beach della Campania, cioè nei lidi popolari e non che i napoletani infestano lungo le loro stesse coste...»

Qualche consiglio di lettura, con l'ottica dell'insegnante di scrittura creativa?

«Fra i classici da leggere o rileggere: i racconti di Hoffmann, fonte inesauribile di dimensioni fantastiche e allucinate, il cardillo addolorato della Ortese, perché descrive una Napoli azzurra e pericolosa (non sempre l'azzurro è un colore sereno) e poi *Cime tempestose* della Brontë, un romanzo dalla misura perfetta, e il nostro comune amico di Dickens, un vero sperimentatore, un buon viatico a Foster Fallace o a Franzen, insomma agli americani di oggi. E fra i libri che non si riescono a trovare ma che meriterebbero una ristampa *Quel che la notte racconta* al giorno di Hector Bianciotti (a suo tempo pubblicato da Feltrinelli), un'autobiografia poetica ma senza lirismi».

Cosa farà in autunno?

«A ottobre e novembre sarò a Bolzano, presso l'Upad, con uno stage dedicato alla scrittura narrativa, dove si analizzeranno alcuni capitoli di romanzi prodotti dai partecipanti, e ancora a ottobre ripartirà il corso annuale a Napoli, che durerà come al solito fino a giugno 2005, con lezioni settimanali e numerosi ospiti. Insomma il mio lavoro di sempre».

BRUNO
PISCHEDDA

«Il dolore perfetto»
strega anche la mia estate

Bruno Pischedda è nato nel 1956 a Cesate Milanese. Insegna Critica sociologica dei sistemi culturali presso l'Università degli Studi di Milano. Ha pubblicato, tra l'altro, *Come leggere il Nome della rosa* (Mursia 1994) e *Due Modernità* (Franco Angeli 1995), saggio sulla terza pagina dell'Unità nel dodicesimo 1945-56. Quindi i romanzi *Com'è grande la città*, ambientato al tempo aurorale del berlusconismo (Tropea 1996), e *Cariaga blues* (Casagrande 2003).

Il suo ultimo libro, «La grande sera del mondo» (Aragno), dalla copertina (un bel Bacon) potrebbe sembrare un romanzo, invece è uno studio molto ben documentato...

«I temi della modernità di massa mi occupano si può dire da sempre, e mi sforzo di considerarli dal basso, con occhio di ex popolano a cui pure quest'assetto civile ha fornito opportunità, vie di promozione, anche intellettuale. Sicché non potevo esimermi dall'analizzare un antimodernismo catastrofico, radicale, alimentato da scrittori di estrema sinistra e di estrema destra, che hanno dato luogo a capolavori e a opere mediocri: la Morante di *Araceli* e *La distruzione* di Dante Virgili, il Satta del *Giorno del giudizio* e il Cassola della trilogia atomica, e ancora Morselli con *Disipatio H.G.*, il Volponi del *Pianeta irritabile*, il Pasolini di *Petrolio*. Si tratta degli avamposti di un sentire apocalittico dive-

nuto ormai luogo comune, debitamente americanizzato e promosso dalle élites colte come da un ceto medio ben poco riflessivo che ambirebbe distinguersi non si sa bene da cosa. Parafrasando e parodiando Flaubert: ognuno è il residuo omologato di qualcun altro».

Le sue vacanze?

«In Croazia, sull'isola di Hvar. Conosco la costa dalmata sin dagli anni '70, quando su una Gilera sgangherata mi costringevo a viaggiare pur non possedendone l'estro. Poi ho avuto amici coinvolti nella guerra, e poi ancora ci sono tornato a verificare cosa vi avesse lasciato: ben poco, di buono. All'isola mi lega anche un romanzo di Lalla Romano, *Le lune di Hvar*, appunto. Sulla sua opera ho condotto la mia tesi di laurea, così mi parrà di rivederla, alta, affettuosamente irruente. Ma sarò solo, in un albergo lussuoso - mi dicono - trascinando il portatile dalla camera al terrazzo. "Staccare" e raccogliersi valgono come sinonimi, semel in anno».

Una domanda al critico Pischedda: qualche consiglio di lettura.

«Eviterei l'ultimo Eco: noiosello. In spiaggia o su qualche ronchione solitario mi godrei il Riccarelli del *Dolore perfetto* (Mondadori), meritatamente premiato allo Strega, e un buon giallo lacustre come *La signorina Tecla Manzi* (Garzanti) di Andrea Vitali. Oppure un classico, *La vita: istruzioni per l'uso* di Perec: uno straordinario spaccato parigino in cui si affollano individui-mondo».

Progetti di lavoro al rientro dalle ferie?

«Ho avviato un nuovo romanzo, *Messaggio breve dal paradiso*. I luoghi sono quelli soliti, più miei: un paese di provincia ai margini di una grande città. Con i due precedenti vorrei costituirne un trittico, ma senza compiacimenti new age, anzi, cercando di seminare per quanto è possibile qualche tocco di illuminismo».